



Vacanze etiche: quando viaggiare fa bene. *Laura Cappelli, 23 giugno 2010*

Viaggiare rispettando la natura e le abitudini locali é meglio e a volte é anche glam. Mete eco-chic, glamping e regole di buon senso per un'estate eco-sostenibile. Avete preso i solari contro la scottature, il bikini nuovo e quel romanzo che non vedete l'ora di finire sdraiate al sole.

Ma siete certe di non aver dimenticato altro? Perché fra le t-shirt e gli asciugamani deve esserci un po' di posto anche per un tubetto di rispetto. Che in vacanza significa la ricerca di uno stile di vita che abbia un impatto minimo sull'ambiente, sul paesaggio e sulle abitudini del paese che andrete a visitare.

E se credete che questa storia del turismo sostenibile sia solo una fissazione di qualche ex boy-scout incallito vi sbagliate. Voler bene al mondo che ci circonda non significa necessariamente partire con lo zaino e la tenda.

Ma scegliere destinazioni green (e ce ne sono anche di lusso e anche in città!), adottare comportamenti etici e seguire qualche semplice regola di buon senso. Per lasciare il mondo come lo trovate, o forse un po' migliore, alla vostra partenza.

Le mete green (e chic!) da scegliere.

Scegliere una vacanza etica non é impopolare, é cool. Non è un caso che sempre più località si siano attrezzate per offrire servizi a impatto zero. E non solo i soliti rifugi di montagna circondati solo da antilopi e orsi. Vi basta visitare il sito Stay Eco Chic per scoprire soluzioni eleganti ma assolutamente sostenibili.

Per esempio nella selvaggia e bellissima Lazarote vi attendono cottages di pescatori e raffinate yurte con tanto di spiaggia privata, in perfetto stile glamping (la nuova tendenza glamour + camping). E nell'ecologico Adrere Amellal Resort, a 5 ore di auto dal Cairo, alloggerete in una caverna con lampade a olio, immerse in un'oasi esclusiva.

Anche località più accessibili come la Croazia, o più cittadine come San Francisco (dove vi attende il meraviglioso Orchard Gargen Hotel) vi offrono soluzioni eco-sostenibili, al pari di mete più selvagge come il Kenia o l'India, l'Austria con l'altissimo eco-hotel Crystal, ma anche la Corsica, il Salento, le aree verdi del WWF, le riserve marine in Sicilia, come quella dello Zingaro, il borgo-hotel Sextanio, per una perfetta vacanza rustica (basta scegliere con un po' di buon senso!)

Il decalogo del buon viaggiatore

Il web pullula di buone regole da seguire per rispettare il paese in cui viaggeremo. Il succo é: scegliere strutture ben integrate nell'ambiente, magari non sulla costa, non danneggiare in alcun modo flora e fauna locali, seguire percorsi enogastronomici ogm free, praticare l'escursionismo di basso impatto e rispettare persone e luoghi, come un ospite, preferendo l'artigianato e i trasporti locali, non abbandonando rifiuti e tentando di integrarsi alla mentalità di chi ci accoglie.

Cambiare vita in poche mosse, si può. Chiara Zappa, Avvenire, 30 gennaio 2011

Cambiare è possibile. Consumare meno risorse e valorizzare le relazioni sociali, rispettare l'ambiente e anche risparmiare. Sono decine di migliaia gli italiani che lo stanno già facendo. Il loro segreto?

Determinazione, creatività e, soprattutto, la scelta di mettersi in rete, perché insieme cambiare è più facile e anche più divertente.

Le esperienze di organizzazione dal basso per modificare lo stile di vita e avere un impatto positivo sulla società e sull'ambiente sono moltissime.

Tutte partono da piccoli gesti legati ai vari settori della vita quotidiana. Piccoli gesti che – è questa la buona notizia – chiunque può imitare, a cominciare da subito, mettendo in gioco se stesso e la propria famiglia. Proviamo allora a fare una panoramica del cambiamento possibile, partendo da vicino.

La casa

Come rendere la propria casa più sostenibile? Per esempio coibentando le pareti in modo naturale. Un'azienda ecologica di Guspini, in Sardegna, propone la lana di pecora: è 'verde' al cento per cento e isola benissimo. Notevole è poi l'impatto positivo dell'installazione di pannelli solari, sia fotovoltaici, per produrre energia elettrica, che termici, per riscaldare l'acqua. Per farlo, oggi esistono alcuni incentivi statali, anche se i più fortunati sono i cittadini di quelle località – per esempio le *città di transizione* – dove le amministrazioni locali offrono agevolazioni ad hoc.

Ma per sprecare meno energia bastano anche piccoli accorgimenti, come la scelta di caldaie ed elettrodomestici a basso consumo. La lotta allo spreco, poi, va ingaggiata su tutti i fronti: sì a tovaglioli di stoffa e piatti in ceramica, no a tutto ciò che è usa e getta. Nella stessa direzione va, per esempio, l'abitudine a scambiare i vestiti dei bambini tra famiglie di amici, invece che comperare tutto nuovo. Oggi esistono piccole reti che promuovono su una scala più ampia la buona abitudine allo scambio, e la allargano ad altri oggetti, a cominciare dai giocattoli.

La spesa

Non tutto si può barattare. Ma anche la spesa, abitudine quotidiana per eccellenza, offre tantissime opportunità per cambiare in meglio. Gli acquisti possono diventare più consapevoli, orientandosi ad esempio ai prodotti locali (cosiddetti a chilometro zero), che rafforzano l'economia del territorio e non inquinano l'ambiente. I mercati dei contadini sono oggi piuttosto diffusi in tutta Italia, mentre costituiscono ancora una nic-

chia gli esperimenti di monete locali, che puntano a sostenere l'economia di una zona creando un rapporto diretto tra produttori, negozianti e clienti. Sui prodotti che vengono da lontano, invece, l'alternativa etica è il commercio equo e solidale: cibo, artigianato, oggi anche abiti, tutti dalla filiera trasparente che garantisce il rispetto dei lavoratori e dell'ambiente. Il modo più semplice per mettere insieme una spesa sostenibile (anche nel prezzo) con il valore aggiunto dell'incontro con altre famiglie sono i Gas, gruppi di acquisto solidale, in forte crescita in tutto il Paese. La formula, semplice quanto efficace, consiste nel riunirsi in gruppi per rifornirsi di cibo di qualità, direttamente dai produttori, e merce dal pedigree etico.

Fare da sé

Un altro suggerimento pratico per alleggerire la spesa è quello dell'auto-produzione: di pane e pizza, marmellate e conserve. Ma gli specialisti del settore, che spesso si scambiano consigli e dritture in rete, sanno fare da sé sapone e detersivi, giocattoli e persino la birra. Per molti di loro, l'auto-produzione non è solo un modo per risparmiare, ma rappresenta anche uno stile di vita: non cercare sempre la risposta alle proprie esigenze in qualcosa che si compera. Sono tanti gli italiani tornati a coltivare l'orto, anche se oggi lo si fa in condivisione: un vicino dà il terreno, altri la forza lavoro e poi ci si divide frutta e verdura in modo equo. Il top sono gli orti sinergici: quelli in cui piante e terreno si aiutano a vicenda, imitando la natura. Per chi non avesse la possibilità di darsi alla produzione diretta, le opportunità di consumare con più consapevolezza sono comunque tante. Qualche esempio? Scegliere gli ortaggi sfusi al posto di quelli confezionati, comperare il latte alla spina, sostituire qualche volta la carne con i legumi. Dal piatto al bicchiere, anche le alternative all'acqua in bottiglia sono alla portata di tutti: per gli amanti delle bollicine sono ormai facili da reperire i gassatori, che permettono di rendere frizzante a proprio piacimento l'acqua del rubinetto, eliminando le bottiglie di plastica che, da piene, sono pesanti e ingombranti e, da vuote, inquinano.

I trasporti

È forse la voce dei trasporti quella che, a livello di bilancio domestico, più fa rima con emissioni nocive nell'aria. In questo settore, sono tanti i cambiamenti possibili, a cominciare dalle buone abitudini quotidiane: prima di tutto, bandire l'automobile per andare al lavoro. Decisamente meglio i mezzi pubblici o, per chi ha la fortuna di non abitare troppo distante dall'ufficio, la bicicletta.

Sono in aumento anche le esperienze di car pooling : gruppi di privati che si organizzano per ottimizzare l'uso delle automobili su tragitti comuni. Prende piede invece con l'aiuto delle amministrazioni pubbliche il car sharing : automobili in affitto, all'occorrenza, per i soci.

Allo stesso modo, si può dire basta agli ingorghi di auto e Suv fuori dalle scuole ogni mattina: l'idea del **pedibus** – uno scuolabus virtuale alle cui fermate i bimbi si possono aggregare a un gruppo di compagni accompagnati, a piedi, da alcuni adulti a rotazione – ha cambiato la vita a ragazzini (e genitori) di tantissime città. Quando, infine, l'automobile è l'unica alternativa possibile, meglio optare per il Gpl: una scelta ecologica che si trasforma anche in un netto risparmio economico.

I risparmi

A proposito di finanze, i modi per gestire eticamente il proprio denaro oggi sono diversi. È sempre più facile, per esempio, aprire un conto corrente con Banca Etica, che certifica l'utilizzo del capitale in modo trasparente, per sostenere progetti di utilità sociale (tra cui forme di microcredito). Più che sperimentate anche le realtà delle Mag, Mutue di auto gestione: gruppi di risparmiatori che si uniscono per finanziare soggetti altrimenti ritenuti non bancabili e che invece hanno progetti considerati degni di fiducia, dal sostegno sociale al piccolo artigianato. Servono invece per gestire un capitale diverso le banche del tempo: non denaro ma competenze e relazioni.

Un esempio? Io offro un'ora per dare lezioni di matematica e tu, in cambio, mi aggiusti il lavandino che perde.

Le vacanze

Se le buone pratiche non vanno in vacanza, i cittadini sostenibili non perdono certo il piacere delle ferie. Le proposte di turismo responsabile, dal fine settimana fuori porta fino al viaggio di nozze, sono oggi moltissime. Ancora più alternativa è l'idea dello scambio di ospitalità. Servas, associazione internazionale per la pace attraverso il viaggio, va oltre al semplice scambio di casa, che anche grazie ad internet si sta diffondendo rapidamente. I soci Servas, che entrano in contatto attraverso apposite liste nazionali, offrono anche la disponibilità a incontrare i viaggiatori e accompagnarli nella visita della loro città. Anche in vacanza, la parola d'ordine dei nuovi cittadini è: insieme è meglio.

Grazie alle reti si spende meno e si vive meglio

Era il 1993 quando un gruppo di famiglie cominciò una rivoluzione silenziosa: compilare un bilancio mensile, verificando i propri acquisti e spostandoli verso spese davvero necessarie e il più possibile etiche. Oggi, le famiglie che partecipano ai Bilanci di giustizia sono più di mille: hanno cambiato vita ma soprattutto hanno dimostrato che tante statistiche su bisogni e benessere spesso sono ingannevoli: «I bilancisti spendono meno della media Istat, ma investono di più in cultura e tempo libero, e sono molto soddisfatti della loro vita»

Don Gianni Fazzini, sacerdote di Mestre ebbe l'idea. «In quegli anni si parlava di economia che uccide, col grido di allarme che veniva soprattutto dai missionari in Africa. Per noi il grande salto di qualità fu passare dal reclamare un cambiamento da parte delle multinazionali e del capitalismo, all'affermare:

Siamo noi che possiamo e dobbiamo cambiare.

Così, 160 famiglie si offrirono come base di sperimentazione per modificare la loro economia domestica».

«Abbiamo scoperto che non era solo il Sud del mondo a essere vittima di questo mercato: le prime vittime siamo noi! Ci siamo resi conto che una grande fetta delle nostre spese è destinata a bisogni costruiti da chi vuole fare profitto sulle nostre spalle: bisogni creati per impoverirci, perché non fanno nascere il benes-

sere».

«Abbiamo elaborato sempre meglio il nostro metodo, pescando dai nostri valori e dalla nostra fede. Ci sono venute in mente le parole di san Paolo:

Non conformatevi alla mentalità di questo mondo ma trasformate le vostre vite.

E abbiamo capito che, per cambiare, una famiglia da sola non basta: bisogna mettersi in rete, confrontarsi, sostenersi».

«Certo! Tanta gente comincia a cercare uno stile più giusto. Ma attenzione a chi propone di riunirsi semplicemente per risparmiare: non è quello il vero cambiamento».

«Nel nostro ultimo incontro nazionale abbiamo messo a tema proprio il passaggio dal piano personale a quello politico. Si tratta di un obiettivo importante, che già si sta realizzando in tante realtà in cui dei privati portano idee innovative in contesti pubblici, creando cooperative o entrando nelle amministrazioni locali. La politica può rinascere grazie all'input di persone integre che ricercano in prima persona vie di giustizia».

Nuove regole per il mercato. *Gerolamo Fazzini, Avvenire, 22 aprile 2009*

Loretta Napoleoni è una delle più tenaci fustigatrici dell'establishment economico e politico internazionale, al quale non risparmia l'accusa di voler insabbiare la crisi con misure che in realtà sono palliativi. Lo va scrivendo su quotidiani europei. Lei sostiene che i cittadini sono vittime di una doppia trappola: da un lato gli uomini di Wall Street e della City, che hanno sposato l'azzardo, sganciandosi dall'economia reale; dall'altra una classe politica che si è avventurata nella guerra al terrorismo, distraendo colpevolmente l'opinione pubblica dalla più pericolosa delle guerre.

Negli anni Novanta ogni volta che si profilava una crisi economica, la Federal Reserve abbattava i tassi d'interesse.

Così, invece di affrontare i problemi, se ne posticipavano le soluzioni. Nel frattempo la deregulation avanzava perché si pensava che fosse a prova di crisi. Dopo l'11 settembre l'amministrazione Bush lancia la guerra contro il terrorismo, dietro la quale si cela un progetto ambizioso ed egemonico. Ma il Congresso lo finanzia fino ad un certo punto e quindi viene usata la politica dei tassi bassi per rendere i buoni del Tesoro americano più competitivi sul mercato internazionale.

Con questo si finanzia l'avventura americana in Iraq ed Afghanistan. Nelle ultime settimane alcuni economisti e non pochi politici vanno ripetendo che la crisi ha toccato il punto più basso e si intravede la fine del tunnel ma l'euforia è prematura. Tutte le recessioni hanno avuto andamenti simili: i mercati scendono, l'economia si contrae, poi per qualche mese sembra in ripresa e ricomincia la caduta. L'intensità della crisi sta rallentando, ma la crisi permane. Obama parla di ripresa, ma il tasso di disoccupazione negli Usa è all'8 per cento e 12 su 15 banche analizzate dal governo sono insolventi. Il

pericolo è di nascondere sotto il tappeto anche questa crisi e di ritrovarci a breve in una situazione ancora peggiore.

Anche la gente si è scoperta contagiata da quel virus del guadagno facile che sembra essere la malattia mortale della finanza attuale. Tutti siamo stati vittima di un'illusione di ricchezza e abbiamo celebrato la ricchezza come lo scopo ultimo della vita sociale. L'etica è scomparsa.

Questa crisi dovrebbe farci riflettere sui limiti dell'avidità e sull'effetto virtuoso dell'etica, ossia su come essa contribuisce al benessere della collettività. In finanza poi ci vuole un codice etico che regoli prodotti e l'uso che se ne fa. Le banche devono diventare luoghi di lavoro dove ci si occupa di denaro a basso rischio. L'attività borsistica deve essere lasciata alle società di brokeraggio.

Le banche sono come acrobati che hanno sempre la rete dello Stato sotto di loro, le case di brokeraggio no. I fallimenti sono tutti bancari perchè in Borsa hanno rischiato eccessivamente, sapendo di potersi rivolgere allo Stato. Goldman Sachs ha annunciato profitti maggiori delle aspettative.

Grazie a un trucco contabile che ha cambiato il calendario fiscale togliendo dicembre quando ha perso un miliardo e trecento milioni di dollari. Ci vuole un sistema di controllo delle regole del gioco. Inoltre bisogna abolire tutti i paradisi fiscali e punire le banche che le usano. La finanza islamica ha come principio cardine la condivisione del rischio risparmiatore e banca che è lo stesso principio della Banca etica. Il sistema è corrotto perché ci siamo dimenticati che lo scopo della società è ovvero lo sviluppo economico e sociale e la finanza deve essere di appoggio all'economia reale.